→ **All'assemblea** dei delegati il segretario Cgil difende pensioni e articolo 18

→ **Oggi con Cisl e Uil** all'incontro con Monti: non sia solo una comunicazione

La Cgil non smobilita Camusso al governo: equità e discontinuità

In un'ora di intervento Camusso avverte il governo: pronti a contrastare scelte sbagliate. Il programma per la discontinuità della Cgil parte da patrimoniale e lotta all'evasione, piano per il lavoro e infrastrutture.

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

«Arrivederci a presto». Susanna Camusso saluta così i 15mila del PalaLottomatica. L'invito però sembra riferito più al governo. Certo, oggi il segretario generale della Cgil risponderà «alla convocazione, che non avveniva da tempo, a palazzo Chigi». Ma «il rischio che sia fin troppo ampia e si traduca in una mera comunicazione» porta a far mettere le mani avanti sul contenuto della manovra: «Le scelte di equità daranno la misura del nostro giudizio» e «tagliare sanità e Irap alle imprese non lo sarebbero». Il messaggio a Monti è quindi chiaro: «Per tre anni non ci siamo rassegnati e abbiamo promosso il cambiamento; non ci rassegniamo oggi: le nostre proposte sono le nostre bandiere e siamo altrettanto determinati a contrastare scelte che riterremmo sbagliate».

CURARE IL LAVORO

Ad ascoltare il segretario generale della Cgil ci sono vari esponenti del Pd (Damiano e Baretta in prima fila), Nichi Vendola e alcuni rappresentati della segreteria della Uil (calorosamente salutati). L'espressione chiave del discorso è «curare il lavoro», «averlo a cuore come misura collettiva delle vita», «grazie ai diritti e ai contratti». E la prima vera discontinuità chiesta al governo è quella di «ripartire dal lavoro per non essere in straordinaria continuità col governo che se n'è andato».

«I numeri magici, i limiti invalicabili» di Camusso diventano due. Se giovedì aveva anticipato «i 40 anni di anzianità per andare in pensione», specificando ieri che «non tutelano solo gli operai del nord ma tantissimi lavoratori pubblici, dai pompieri alle infermiere, mansioni ugualmente pesanti», e che 40 è «una quota che non deve essere un'imposizione, ma un diritto per le persone che potranno poi scegliere di rimanere al lavoro»; ieri ha aggiunto l'articolo 18: «Non ci convinceranno mai a cambiarlo».

L'altro No chiaro e tondo è sulla rivalutazione delle pensioni, possibile oggetto della nuova manovra. «In una situazione di impoverimento quale mente può pensare al blocco della perequazione delle pensioni come risposta? Come si può dimenticare che i pensionati stanno mantenendo i giovani che non trovano lavoro?», chiede il segretario.

In un'ora di discorso, Susanna Camusso sceglie di non nominare alcun interlocutore. Non Sacconi, quando parla di articolo 8 («ultimo lascito di quel ministro, che combatteremo a partire dalla Corte Costituzionale»), né la Fiat quando parla della «volontà di cancellare la Cgil da quell'azienda» chiedendo al governo «di partire dalla modifica dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori», quello "sfruttato" da Marchionne per il passaggio dalle Rsu alle Rsa nell'estendere il modello Pomigliano all'intera Fabbrica Italia. Ai tanti giovani sul palco e in platea Camusso ribadisce la necessità di «allargare a tutti gli ammortizzatori sociali» e di «tornare ad avere un criterio nel rapporto lavoro-retribuzione per favorire il tempo indeterminato ed evitare gli scandali dei compensi dei manager, a partire da Finmeccanica, dove chi ne ha rovinato l'immagine è stato liquidato con milioni». L'altra proposta è quella di «estendere l'obbligo scolastico a 18 anni, legando lavoro e studio».

LA PREVIDENZA DEI GIOVANI

Le proposte sono precise e sono indirizzate al nuovo governo con l'invito a «non rovinarci la festa» partita con l'addio di Berlusconi. Se «equità e coesione sono parole usate da Monti» vanno coniugate con «un'imposta sulle grandi ricchezze, lotta all'evasione, con tracciabilità sotto i 500 euro, elenco fornitori-clienti, banche dati, contratti di emersione e accordo con la Svizzera per capire dove sono finiti i capitali». In più serve «un grande piano per il lavoro dei giovani» e sulla loro pensione la proposta di «integrare subito quel 6% di indicizzazione persa per il calo del Pil di questi anni». Non dimenticando «un piano energetico, l'allentamento del patto di stabilità per i Comuni», «treni e infrastrutture per il Sud». ❖

Uil, Angeletti stronca la manovra: recessiva La Cisl vuole trattare

La manovra è «recessiva» afferma il leader Uil Luigi Angeletti alla vigilia dell'incontro con il premier Monti. La Cisl, con Giorgio Santini, chiede misure «eque e socialmente sostenibili». E soprattutto, «una vera trattativa».

MARCO TEDESCHI
ROMA

La nuova manovra economica spingerà il Paese verso la recessione. Il leader della Uil, Luigi Angeletti non ha dubbi nel valutare le indiscrezioni, via via più definite, sulle misure che il governo si accinge a varare e che oggi verranno illustrate alle parti sociali. «La preoccupazione maggiore - argomenta - è la contrazione dei consumi legata alla diminuzione del potere d'acquisto. Questo mi